



“Spiegherò ai Grandi che non siamo una città di sabbia”

“ Sindaco Massimo Cialente, lei è del Pd. Ora che ha assorbito la sorpresa del G8 che arriva sul terremoto, che ne pensa? Contento del colpo di teatro del premier?

«Assolutamente sì. Io avevo un po' la preoccupazione di essere dimenticati... Ora sono tranquillo».

Il primo aspetto positivo che le viene in mente?

«L'accelerazione nel ricostruire qualche infrastruttura che poi rimarrà alla

città... Chissà, anche prima del sisma, stavamo già pensando a come rafforzare l'aeroporto. Era un progetto che avevamo in cantiere da tempo. Magari si farà subito qualcosa».

Difficile vedere case e strade in due mesi.

«Dica pure impossibile».

Però potreste rendere agibile qualche albergo tra i meno danneggiati.

«Magari... Vedremo se si riuscirà a ristrutturarne qualcuno al volo, tra quelli che hanno subito meno danni...

Poi, certo, bisognerà vedere se gli ospiti avranno il coraggio di andarci a dormire».

Un bilancio tutto a favore?

«Direi proprio di sì. Per noi sarà una grande vetrina internazionale. Avrò il modo di illustrare ai Grandi del Mondo che cosa è successo qui da noi. Spiegare che l'ondata di urto è stata molto più distruttiva di quanto dica la magnitudo di 5,9 gradi Richter. Non siamo la città di sabbia che qualcuno ha fatto credere. Sono precipitati 16 palazzi. Ma il resto ha tenuto e ci ha permesso di scappare. C'è una base per ripartire. Sa, se l'Europa ci aiuta... Io credo molto alla ne-

cessità di far ripartire l'economia... Ma la Ue ci deve prima inserire nell'Obiettivo Uno. Ci devono concedere sgravi e aiuti. Allora sì che ripartiremmo sul serio».

Che cosa c'è di meglio di una visita dei Grandi della Terra, eh?

«Avere qui i più importanti Capi di Stato permetterà a tutti di vedere come è ridotto il nostro patrimonio artistico e architettonico. Nella speranza di poterlo ricostruire con il meccanismo che insieme al presidente Berlusconi abbiamo cercato di individuare: quello dell'adozione dei monumenti. Ad esempio, la Fortezza Spagnola affidata al governo spagnolo».

La gente come l'ha presa?

«Con fierezza. Saremo degni dell'evento, anche se barac-

cati. Ci dispiace solo non farci trovare nella forma migliore. Nella tragedia, il mondo ha scoperto quanto era bella l'Aquila. Di questo siamo contenti. Siamo sempre stati troppo discreti nel presentarci all'esterno. Ma ora bisogna ricostruirla».

Un bilancio tutto roseo, a sentir lei. Davvero nessun problema?

«Che domanda... Mille sa-

ranno i problemi. Chiaramente non potremo accogliere gli ospiti come si dovrebbe. Ma la caserma della Finanza funziona già a pieno regime. E' un orologio. La Protezione civile è qui e non se dovrà andare o sdoppiare. Mi sembra un bene. Ma ora mi scusi, mi lasci andare. Sto rientrando a casa mia per vedere il tipo di danni».